

IL TIRRENO

PISTOIA

CRONACA

pistoia.it@iltirreno.it

Domenica 23 Settembre

Senza titoli di studio fa perizie per i giudici *Indagata grafologa iscritta nell'albo del tribunale, il pm chiede l'archiviazione*

PISTOIA. Secondo la procura, dal punto di vista penale, non è perseguibile: l'eventuale reato di falso è andato ormai in prescrizione e quello di esercizio arbitrario della professione non sussiste, visto che per quella particolare attività non esiste un albo professionale. Per questo il pm, il 21 agosto scorso, ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta avviata un paio d'anni fa. Resta però il fatto che, nonostante la mancanza dei necessari titoli di studio, dal 1999, Liana Vettori, 59 anni, continua ad essere iscrit-

ta come grafologa forense nell'elenco dei consulenti tecnici del tribunale di Pistoia a cui i giudici (eventualmente di tutta Italia) possono attingere per far effettuare le perizie nei procedimenti penali e civili.

Liana Vettori, nata a Serravalle e residente ad Agliana, già nel 1996 aveva presentato domanda al tribunale di Pi-

stoia per essere iscritta nell'albo dei consulenti tecnici del giudice. Domanda che però non venne accolta. Nel 1999, ripresentò la richiesta, che questa volta andò a buon fine.

L'inchiesta giudiziaria della procura della Repubblica era nata dopo la presentazione di una querela da parte di un altro consulente tecnico,

secondo il quale la Vettori - a prescindere dalle sue capacità professionali, evidentemente riconosciute da molti suoi clienti pubblici e privati (tra cui avvocati) - non aveva i titoli di studio necessari per svolgere l'attività di ctu per i tribunali (oltre che per quello di Pistoia ha lavorato per il tribunale di Prato).

In effetti, nel corso delle in-

dagini portate avanti in seguito dalla procura, a nome di Liana Vettori non sono stati trovati altri titoli di studio ufficialmente riconosciuti dallo Stato italiano se non quello di licenza elementare (la pagella di quinta elementare della donna è stata acquisita nel fascicolo).

La sezione di polizia giudiziaria della polizia di stato

ha inoltre indagato sul diploma di perito grafico a base psicologica conseguito presso la Università internazionale della nuova medicina di Milano che la donna aveva allegato alla domanda di iscrizione all'albo del tribunale come titolo di studio: come accertato dal Garante del mercato e della concorrenza nel 2006, tale università non può vantarsi di tale nome perché non ha mai ottenuto alcun riconoscimento dal ministero dell'istruzione, e non può quindi rilasciare titoli di studio aventi valore legale.